

Estorsioni del clan Mancuso-Leo negli anni '90: 10 rinvii a giudizio e 3 condanne in abbreviato

Un farmacista, un tabaccaio, il titolare di un negozio di ferramenta, un rivenditore di articoli elettrici. Che negli anni '90 versavano regolarmente agli uomini del clan Mancuso-Leo la rata della protezione, dopo aver subito una bella "dose" di minacce e intimidazioni. Duecento mila lire al mese per stare tranquilli. Ecco l'udienza preliminare celebrata davanti al gup Antonino Genovese che vedeva coinvolte numerose persone, ritenute dall'accusa, rappresentata dal sostituto della Dda Fabio D'Anna appartenenti a quel clan. Sul piano prettamente numerico l'udienza preliminare si è conclusa con dieci rinvii a giudizio e tre proscioglimenti col rito ordinario, tre condanne e un'assoluzione con il rito abbreviato. Ecco il dettaglio. Sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di estorsione aggravata Giovanni Leo, Antonino Leopardi, Giorgio Mancuso, Marcello Di Bella Salvatore Calarese, Antonino Irrera, Pietro Pantò, Nunzio Pantó, Santo Sarnataro e Paolo De Francesco. Il processo che li riguarda inizierà il prossimo 15 febbraio davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale.

Il gup Genovese ha invece prosciolto dalle accuse a loro carico Giovanni Costantino, Lorenzo Guarnera e Nunzio Sarnataro. In quattro avevano scelto invece il rito abbreviato: Paolo Samperi è stato condannato a 4 anni di reclusione e 800 euro di multa, mentre Settimo e Salvatore Leo a 5 anni 8 mesi e 1.200 euro di multa; infine Giuseppe Cucinotta è stato assolto. Nutrito il collegio di difesa impegnato all'udienza preliminare, composto dagli avvocati Carmelo Pecoraro, Francesco Traclò, Filippo Pagano, Salvatore Stroschio, Giancarlo Foti, Antonio Aliano, Salvatore Silvestro; Francesco Amate, Fabio Repici, Carlo Cigala e Paolo Currò.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS